

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna presenta il settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella nostra regione.

Negli ultimi anni, le politiche regionali in materia di immigrazione hanno mirato alla realizzazione di azioni organiche, multisettoriali, al fine di trovare risposte adeguate a un fenomeno divenuto strutturale per la nostra società.

Nel corso del 2005 gli immigrati stranieri in regione hanno oltrepassato le 290.000 unità ed il 6,9 % della popolazione residente, allineandosi a quanto avviene nel resto del continente: la media europea è, infatti, superiore al 6% e nei paesi dell'Europa centro-settentrionale essa supera già il 10%.

Questo rapporto dimostra come il motore dell'immigrazione sia costituito dal mercato del lavoro che, in Emilia-Romagna, agli effetti della sostanziale piena occupazione che vi si registra, somma gli effetti del calo demografico degli anni 80.

La Regione Emilia-Romagna sta proseguendo nel suo impianto di programmazione delle politiche di integrazione sociale iniziato già nel 2000.

La legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 è stata la prima in Italia dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

In seguito all'approvazione della legge regionale sono state attuate azioni su più fronti: dagli sportelli informativi alle attività di informazione culturale e interculturale, dalla rete regionale per i richiedenti asilo alla lotta alla tratta e alle discriminazioni razziali, dalle promozione di forme di rappresentanza dei cittadini stranieri all'attività di mediazione. A queste azioni occorre aggiungere due strumenti fondamentali previsti dalla legge per lo sviluppo di politiche regionali per l'immigrazione: la Consulta regionale per l'integrazione sociale e il Programma triennale 2006/2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. La Consulta risponde alla necessità di avere una programmazione condivisa delle politiche per l'immigrazione tra Istituzioni, rappresentanti degli immigrati (due per provincia), associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore. Il Programma triennale detta le linee d'azione per il triennio, puntando ad una convergenza tra politiche di diversi settori (casa, istruzione, sanità, sociale, lavoro, trasporti, cultura). L'integrazione si realizza a partire dalle scelte prese in sede istituzionale, affrontando le questioni in modo complessivo e non singolarmente, proprio perché come ricordavo sopra, il fenomeno migratorio coinvolge tutti i settori della società.

Per la prima volta quindi l'immigrazione è entrata stabilmente e in modo strutturale nelle politiche di programmazione della Regione.

La ricaduta di queste politiche sul territorio è stata analizzata attraverso la realizzazione del primo rapporto di monitoraggio dei 39 Piani di Zona sociali per l'immigrazione (aprile 2006), in cui è stato possibile valutare quanto i territori hanno recepito della programmazione regionale e quanto si sono impegnati in termini di risorse.

Dopo la decurtazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali avvenuta nel 2005, con il 2006 è iniziata una fase di recupero delle risorse a disposizione; lo sforzo finanziario della Regione e degli enti locali dovrà sicuramente implementarsi nei prossimi anni, mano a mano che il fenomeno assumerà dimensioni crescenti.

L'immigrazione, come ribadito da più parti, rappresenta una risorsa per la nostra comunità, una possibilità di crescita e di arricchimento per tutti, nell'ambito di un quadro di regole condivise; solo in questo modo anche la nostra regione ed il nostro paese potranno trovare la loro strada all'interno di un Europa che sarà sempre più multiculturale.

Anna Maria Dapporto

*Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative
per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione.
Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore*